

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Settori in difficoltà I nuovi senza lavoro vanno riqualificati»

Politiche attive. Monteduro (Uil) sul tema occupazione
«Ci sono tante attività in crisi a causa della pandemia
mentre nella meccanica mancano le figure tecniche»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

I dati provinciali su occupazione e disoccupazione nel primo trimestre di quest'anno saranno disponibili a fine aprile, ma fin d'ora si guarda ai nuovi dati Istat nazionali di gennaio e febbraio diffusi ieri come a un'anticipazione parziale di quello che sta accadendo anche a Lecco.

Rimozione

A fronte della stima che la prossima rimozione del blocco dei licenziamenti possa creare nel Paese almeno un milione di nuovi disoccupati, l'Istat ci dice che di certo anche col blocco dei licenziamenti la pandemia è già costata quasi un milione di posti di lavoro persi fra crisi aziendali e restrizioni anti contagio.

Nei dati aumentano disoccupati e inattivi, anche se a febbraio la disoccupazione rispetto a gennaio migliora un po' rispetto a gennaio (-0,1%), ma peggiora (+0,5%) rispetto a febbraio di un anno fa, in una fotografia che da inizio 2021 si fa però più veritiera.

■ «Servono subito progetti mirati di formazione che coinvolgano le istituzioni»

ra perché il nuovo Regolamento europeo sulla rilevazione delle forze di lavoro prescrive, fra l'altro, che dall'1 gennaio vadano inseriti fra i disoccupati anche i cassintegrati da oltre tre mesi.

Ora si attendono i dati provinciali dopo un anno, il 2020, che nonostante abbia avuto una forte flessione di avviamenti (30mila rispetto ai 35mila del 2019) si è tuttavia chiuso con un miglioramento in dicembre. A breve vedremo se le nuove regole di calcolo riveleranno una fotografia diversa, dato il forte utilizzo di cassa integrazione che c'è stato a Lecco nel 2020.



Salvatore Monteduro, Uil

Penalizzato

«Ho motivo di ritenere che la situazione nazionale si rifletterà anche nei prossimi dati locali - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro -. Da un lato è vero che il Lecchese è stato meno penalizzato dalla crisi per Covid rispetto a territori limitrofi, e ciò grazie alla tenuta del metalmeccanico e a differenza di settori come il tessile e il commercio. Ma è altrettanto vero che su un totale di 150mila occupati, in provincia di Lecco 50mila sono del metalmeccanico ma i due terzi vivono nel rischio della

perdita del posto di lavoro rispetto alla situazione creata dalla pandemia. Perciò ora bisogna concentrare gli sforzi per aiutare la ripresa e la crescita anche dei settori più in sofferenza e al loro indotto».

L'incertezza sanitaria continua a tenere in ginocchio il turismo e le imprese artigiane dei servizi e del commercio quali parrucchieri, estetiste e ristoratori, questi ultimi in rivolta in queste ore.

«Presto - conclude Monteduro - si farà pesante il tema della ricollocazione dei lavoratori. Ci sono settori piegati

dall'emergenza Covid e ce ne sono altri che invece potrebbero assumere ma non trovano lavoratori con formazione idonea. È urgente intervenire subito con politiche attive per il lavoro che coinvolgano tutti i soggetti istituzionali preposti, in primis Centri per l'impiego e Anpal. In Camera di commercio, in commissione "Orientamento capitale umano e formazione" stiamo lavorando su ciò, col coinvolgimento di aziende locali fra cui, per Lecco, il presidente di Fiochi Munizioni ha già partecipato a un incontro due settimane fa. Perché il problema non è più rinviabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo il segretario Uil Salvatore Monteduro è il momento di puntare sulle politiche attive del lavoro

I numeri e la crisi

Rimane troppo basso l'indice di occupazione

Secondo i dati diffusi dall'Istat, gli occupati a livello nazionale a febbraio erano 22.197.000, 945mila in meno rispetto allo stesso mese del 2020. Un crollo dovuto al venir meno di 372mila contratti a termine, partite Iva (-355mila) e lavoratori a tempo indeterminato (218mila). L'inizio del 2021 si presenta ancora tutto in salita per chi vuole trovare, o ritrovare, un lavoro. A febbraio la disoccupazione nazionale si attesta al 10,2% (dello 0,1% più bassa rispetto a gennaio 2021, ma era al 9,8% nel febbraio 2020) mentre quella giovanile degli under 24 raggiunge il 3,6% (+2,6% febbraio su febbraio). Ci sono

oltre 14.084.000 inattivi tra i 15 e i 64 anni, rispetto a febbraio 2020 sono dunque 717mila le persone in più che non hanno lavoro e neppure lo cercano. E come accade da tempo, soprattutto nella pandemia si è intensificata la perdita del lavoro soprattutto per giovani (under 35) e donne. Il tasso di inattività in febbraio 2021 è al 37%, stabile rispetto a gennaio ma del 2,1% maggiore rispetto a febbraio 2020. In dati assoluti febbraio ha registrato 2.518.000 disoccupati, 21.000 in più rispetto a febbraio 2020 ma 9.000 in meno su gennaio 2021, con febbraio che sembra registrare un leggero e positivo

cambio di tendenza. Ma va chiarito che questa volta il confronto dei dati fra i diversi periodi del 2020 e del 2021 non è omogeneo, visto che dall'1 gennaio di quest'anno è entrato in vigore il "Regolamento europeo sulla rilevazione delle forze di lavoro" che ha cambiato in modo sostanziale il sistema di calcolo. Fra le novità, il regolamento europeo impone che per identificare la condizione di "occupato" rispetto al passato cambiano tre aspetti: i lavoratori in Cig non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi; i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%; gli autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa. M. DEL.

Nell'anno del lockdown la Rc auto cala dello 0,1%

Meno traffico

L'indagine dei consumatori mostra che il costo delle polizze a Lecco è rimasto quasi invariato

Ci sono città (come Grosseto) in cui i rincari sono stati quasi di 10 punti e altre (come Gorizia) in cui la riduzione è stata di oltre il 9%.

L'Unione nazionale consumatori ha condotto uno studio

sulle variazioni dei prezzi delle assicurazioni durante la pandemia, facendo il confronto con quelli registrati dall'Istat nel febbraio 2020, ultimo mese pre-lockdown, ossia prima che scattassero i blocchi della circolazione che secondo l'associazione avrebbero dovuto far precipitare i prezzi dell'Rc auto.

La forbice rilevata è di quasi 20 punti, tra massimo rincaro e massima diminuzione delle tariffe.

A livello nazionale le assicurazioni, che comprendono quelle sui mezzi di trasporto, salute e abitazione, segnano un calo medio pari allo 0,9%: -0,9% quelle connesse all'abitazione, -0,2% salute, -1% mezzi di trasporto. Per l'Rc auto la diminuzione dell'1% equivale ad un risparmio inferiore a 6 euro (5,98 euro) considerando la spesa media di una famiglia stimata dall'Istat, meno di 4 euro (3,89 euro) a polizza, considerando il

prezzo medio riportato nell'ultimo Bollettino Ivass.

«Una riduzione vergognosa, considerato che secondo l'Ivass, il risparmio delle compagnie, dovuto alla flessione dei sinistri del 35% tra febbraio e novembre 2020, si sarebbe dovuto tradurre in un ribasso pari a circa 70 euro, altro che 4 euro. Se poi si considera che per alcune città non solo si sono registrati dei rialzi, ma i rincari sono addirittura astronomici, il quadro si completa», afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori.

Per quanto riguarda il territorio lecchese, comunque, la variazione è pressoché neutra, considerato che si è registrato un calo dello 0,1%. C. Doz.



Il lockdown ha inciso in modo marginale sul costo della Rc auto